



IL MONDO DEI SERPENTI



Film serpenti

In questa pagina parleremo di :

[Il genere](#)

[I titoli](#)

[Le trame più curiose](#)

[Successo e fortuna](#)

Il genere



I grandi serpenti predatori hanno da sempre ispirato la fantasia di scrittori e registi con risultati spesso goffi e scadenti. Buona parte dei film che vedono come protagonisti i serpenti appartengono al genere dei thriller o degli horror e le trame spesso si somigliano le une con le altre. I serpenti, anche quelli nella realtà tendenzialmente più docili e tranquilli come i pitoni e i boa, si trasformano in killer spietati che seminano terrore e morte tra gli abitanti di una particolare comunità. In questo senso questi rettili pagano la cattiva fama che loro malgrado si portano dietro da millenni. Il serpente nell'immaginario collettivo è il diavolo

tentatore, il responsabile della cacciata dal paradiso terrestre di Adamo ed Eva. Una fama che li ha portati ad essere temuti e perseguitati. Naturalmente a questa terribile fama di predatore assassino ha contribuito notevolmente il fatto di poter uccidere con un morso – nel caso dei serpenti velenosi – o per soffocamento – nel caso dei giganti della specie come i pitoni, l'anaconda e i boa. E sono propri questi ultimi insieme al cobra reale, ai serpenti a sonagli e ai mamba a popolare l'universo horror di centinaia di film di cassetta. "B movie" a basso costo con effetti speciali maccheronici e scarsissime conoscenze erpetologiche.

I titoli

Sono centinaia i titoli di film per la tv e per il cinema che dagli anni '50 ad oggi hanno avuto come protagonisti i serpenti. Per lo più made in Usa, ma, non mancano anche pellicole italiane. Il più famoso è sicuramente il film del 1997 'Anaconda' ambientato in Brasile e Perù. Ma l'Anaconda è anche protagonista del film per la Tv americana del 1999 "Anaconda: the giant snake of the Amazon". Il cobra è invece il protagonista di "The Cult of Cobra" pellicola hollywoodiana del 1955. Horror fantascientifico, invece, è "The King of Cobra" del 1999 che racconta di un tragico esperimento genetico il cui risultato è un serpente mezzo Cobra reale e mezzo serpente a sonagli. E' del regista italiano Mario Orfini, il film del 1988 "Mamba". Del 2000 è un'altra pellicola americana "Python" che ha come protagonista un pitone geneticamente modificato che scappa dal laboratorio terrorizzando una intera comunità. Il serpente a sonagli è protagonista di altre due pellicole, "Rattled" del 1996 in cui un gruppo di serpenti a sonagli invade "eden Valley" in California seminando il panico. C'è poi "Rattles" del 1976. "Silent predators" è un film tv americano del 1999 dove un carico di serpenti a sonagli dello zoo di San Diego scappa dal camion che li stava trasportando e attaccano e uccidono





gli abitanti di una tranquilla cittadina. Del 1973 è l'horror fantascientifico "Ssss" dove uno scienziato inventa un siero capace di trasformare un uomo in un cobra reale. Del 1982 e del 2001 sono rispettivamente "Venoum" e "Venoums".

Le trame più curiose

Tra le trame più curiose c'è sicuramente quella di "Anaconda" di Luis Llosa che racconta di una squadra di ricercatori del National Geographic che diventano ostaggio di un folle cacciatore di serpenti che li costringe a seguirlo nella sua folle caccia all'anaconda, il serpente più grande del mondo. In "Cult of Cobra" sei turisti americani dopo un soggiorno in Asia durante il quale assistono al rituale delle donne che si trasformano in serpenti, una volta tornati a casa, sono protagonisti di una serie di morti misteriose. Nel visionario "Mamba" il protagonista, un disegnatore di video games per vendicarsi di una donna che lo ha lasciato inietta un ormone eccitante in un mamba e lo introduce in casa della giovane seguendo poi le mosse del serpente dal suo computer. In "Rattles" un'erpetologa studia una serie di attacchi da parte di serpenti a sonagli che poi scoprirà essere stati infettati con del gas sparso nel deserto dai militari. Venomous, infine, racconta di alcuni serpenti a sonagli che con il loro morso trasmettono una malattia mortale.

Successo e fortuna

Le pellicole sui serpenti hanno avuto nel corso degli ultimi 60 anni fortune alterne. Dopo un periodo di relativo successo sul finire degli anni '50, hanno conosciuto grande popolarità con un ricco fiorire di lavori negli anni '80. Pellicole di 'serie B' con trame scontate e ripetitive e effetti speciali molto primitivi che non hanno certo fatto la fortuna del genere. Dopo un decennio di relativo oblio, i serpenti hanno ricominciato a diventare protagonisti di pellicole e documentari per la tv nei primi anni del 2000. I progressi fatti nell'elaborazione degli effetti speciali e un rinato interesse per l'erpetologia hanno spinto cineasti e produttori a cimentarsi in nuovi film su questi rettili. Il clichè è sempre lo stesso: il serpente gigante, dai tratti quasi preistorici che si ribella alla progressiva distruzione del suo habitat naturale da parte dell'uomo e attacca e uccide per difendersi. Fino a quando lo scienziato o il ricercatore di turno, dopo mille peripezie non riesce a trovare il modo di ucciderlo e a salvare la vita di tante persone. L'ultima pellicola in ordine di tempo risale al 2011: 'Boa vs Python' e racconta appunto dello scontro 'epico' tra questi due giganti della natura. Uno scontro all'ultimo morso.

Morso serpente

In questa pagina parleremo di :

Caratteristiche

Differenze tra morsi

Cose da fare e cose da evitare

La terapia

Caratteristiche

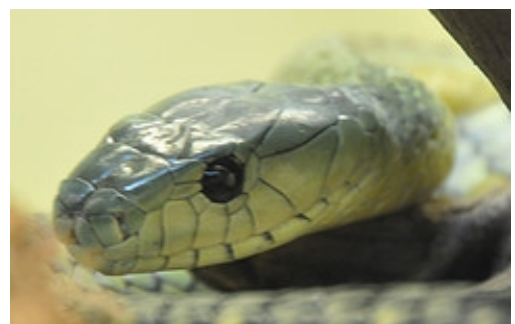


Non tutti i morsi di serpente sono velenosi e non tutti sono ugualmente pericolosi. La tossicità e la pericolosità di un morso dipendono, infatti, da molti fattori, primo tra tutti la specie a cui appartiene il serpente e la quantità e il tipo di veleno iniettato nella vittima. A seconda della specie, il veleno iniettato può essere di tre tipi: citotossico, emotossico e neurotossico. I veleni citotossici vanno ad agire sulle funzioni cellulari provocandone la morte. Quelli emotossici, invece, impediscono la coagulazione del sangue e la morte sopraggiunge per emorragia interna o esterna. I

veleni neurotossici, infine, agiscono sui tessuti nervosi. E' importante individuare con esattezza il genere di veleno iniettato dal serpente prima di procedere con qualsiasi tipo di trattamento. La gravità e il grado di avvelenamento, inoltre, dipendono dalle dimensioni del serpente, dal numero dei morsi ricevuti, dal punto in cui si viene morsi e dalla profondità della penetrazione dei denti. Incidono, poi, l'età, la corporatura e lo stato di salute della vittima. Fondamentale è, infine, la tempestività dell'intervento che risulta più efficace nelle prime 4 ore. Dall'impronta lasciata dai denti è possibile, inoltre, risalire al tipo di serpente responsabile del morso. I serpenti a sonagli ad esempio possono lasciare una o due impronte. Generalmente i morsi di ofidi non velenosi, invece, lasciano impronte multiple.

Differenze tra morsi

I morsi hanno caratteristiche e sintomatologie diverse a seconda del tipo di serpente. Il morso della vipera in generale si riconosce per la presenza di due fori ai lati del morso lasciati dai denti del veleno. Provoca dolore immediato con gonfiore ed ecchimosi nella parte interessata dal morso. Tra i sintomi più immediati poi c'è anche la nausea e le vertigini. Il veleno delle vipere è citotossico quindi impiega alcune ore prima di portare la vittima alla morte. Nel caso si venga attaccati da un mamba o da un cobra, invece, si avverteranno vertigini, senso di smarrimento, difficoltà nel parlare, nel deglutire e nel respirare. Questi pericolosissimi serpenti iniettano un veleno di tipo neurotossico che va ad agire direttamente sulle cellule nervose. Ha un'azione molto più rapida rispetto a quello delle vipere. Il morso presenta solo due fori ai lati ma non presenta gonfiore o ecchimosi. Il veleno





iniettato dai mamba e dai cobra è neurotossico. Solitamente sono presenti due fori sul lato del morso. Il veleno iniettato dal Boomslang, o serpente degli alberi, è di tipo emotossico il che significa che va ad agire sulla coagulazione del sangue e uccide per emorragia. Non risulta doloroso nell'immediato, ma, dopo circa un'ora la ferita comincia a sanguinare e lo stesso accade per eventuali altre ferite presenti sul corpo.

Cose da fare e cose da evitare

Quando si viene morsi da un serpente bisogna recarsi in ospedale il prima possibile per la somministrazione dell'antidoto. Prima, però, è fondamentale cercare di identificare il serpente autore del morso cercando di ricordarne il colore, le dimensioni, la forma della testa e il metodo di attacco. Queste informazioni saranno molto utili per aiutare i medici ad individuare il tipo di antidoto da somministrare. Nel frattempo bisogna sempre tenere sotto controllo la vittima in quanto se non si presenta alcun sintomo nel giro di un'ora allora è possibile che non si tratti di un serpente velenoso o che, comunque, il veleno iniettato non sia tale da causare danni. Slacciare subito i vestiti e posizionare la vittima all'ombra evitando di farlo agitare per evitare che con il movimento il veleno raggiunga più rapidamente il cuore. Immobilizzare l'arto interessato dal morso senza però bloccare il flusso sanguigno a meno che non si tratti di un serpente dal veleno neurotossico. Pulire la ferita senza fare pressione per evitare di creare ecchimosi. Somministrare Rcp se necessario. Va assolutamente evitato che la vittima si muova o si agiti. Non bisogna incidere in nessun caso la ferita o tentare di succhiare il veleno. Non dare da mangiare o da bere alla vittima, specialmente bevande alcoliche. Occorre evitare di lavare la ferita con acqua e sapone o di posizionarvi sopra del ghiaccio. I bendaggi compimenti non devono essere tenuti per troppo tempo. Importantissimo, infine, è non lasciare mai sola la vittima.

La terapia

La terapia varia in base alle caratteristiche del morso. La prima cosa da stabilire è se si tratta di un morso asciutto, ovvero, di un morso in cui non è stato iniettato del veleno o meno. In media il 30% dei morsi di serpente sono asciutti. In questo caso, quindi, non c'è alcun pericolo e la ferita va trattata come una semplice ferita da puntura e va disinfettata. In caso di avvelenamento, invece, bisogna stabilire con esattezza il tipo di serpente autore del morso per individuare l'antidoto, che resta il fulcro di qualsiasi terapia anti-avvelenamento. Gli unici antidoti permessi sono dei derivati di origine equina. L'efficacia del siero somministrato dipende, infine, da diversi fattori, tra cui il tempo e la dose. L'antidoto è più efficace se somministrato entro le prime 4 ore, meno se somministrato dopo le 12 ore dal morso.



Pelle di serpente

In questa pagina parleremo di :

[Composizione e caratteristiche](#)

[Le squame](#)

[La muta](#)

[Gli usi](#)

Composizione e caratteristiche



La pelle dei serpenti è composta da due strati distinti, ovvero, il derma e l'epidermide. Il primo rappresenta lo strato più profondo, mentre il secondo è quello più superficiale che si trova al di sopra al derma ed è lo strato più soggetto a cambiamenti. Durante la muta, infatti, i serpenti cambiano solo l'epidermide e non il derma, liberandosi dello strato vecchio sotto il quale si è formato uno strato nuovo. Il serpente cambia periodicamente lo strato superficiale della pelle per fattori legati all'accrescimento del corpo. Non essendo la pelle composta da sostanze elastiche finirebbe per essere troppo stretta e impedire la crescita

dell'animale. La pelle ricopre completamente il corpo del serpente ed ha funzioni protettive, di termoregolazione, igieniche, ma, anche di movimento poiché la maggior parte dei serpenti utilizza le squame della pancia per muoversi. Nei serpenti anche le palpebre sono ricoperte di pelle. In questo punto del corpo le squame sono trasparenti per consentire all'animale di vedere dal momento che le palpebre restano sempre chiuse

Le squame

La pelle dei serpenti è ricoperta di squame. Le squame hanno funzioni molteplici, prima tra tutte quella della difesa poiché permettono ai serpenti di mimetizzarsi con l'ambiente circostante assumendo particolari colorazioni. Pigmentazione che, all'inverso, talune specie utilizzano per spaventare i predatori e difendersi da eventuali minacce evitando lo scontro diretto e quindi l'utilizzo del veleno. Colori vivaci spesso, infatti, sono sinonimo di un alto tasso di pericolosità. Le squame sono tenute insieme da uno strato di pelle elastico detto 'interstiziale' che si distende quando



il serpente necessita di muoversi garantendogli quindi flessibilità. Quando, invece, il serpente si sente in pericolo si irrigidisce formando uno scudo. Le squame proteggono anche i serpenti dai parassiti e da eventuali morsi durante i combattimenti con le prede. Hanno, poi, una funzione di termoregolazione e evitano che l'animale si disidrati. A seconda dell'habitat del serpente le squame assumono caratteristiche diverse. I serpenti che vivono nei deserti o comunque in habitat secchi e aridi hanno squame impermeabili che gli consentono di mantenere costante il tasso di umidità. Inversamente, quelli che vivono nelle regioni tropicali sono ricoperti da squame meno impermeabili poiché il tasso di umidità è molto alto.



La muta

Caratteristica dei serpenti è quella di cambiare periodicamente lo strato superficiale della pelle che viene sostituito da un nuovo strato cheratinizzato formatosi sotto quello vecchio. Questo processo è detto 'muta' o 'ecdisi' e nei serpenti avviene in un unico momento: la vecchia pelle viene sfilata per intero come se fosse un calzino. Si tratta di una fase fondamentale per la crescita delle dimensioni del serpente e per il miglioramento del movimento. La muta si verifica ad intervalli regolari ogni mese o ogni settimana a seconda dell'età e del tipo di serpente. Quando devono cambiare la pelle i serpenti tendono a contorcersi e a strofinarsi contro le rocce o contro superfici dure e poi, quando arriva il momento giusto, rompono lo strato che li avvolge partendo dalla testa e cominciano a spingerlo all'indietro strofinandosi sul terreno. In questo modo l'involucro si stacca pian piano senza rompersi come se si trattasse di un vestito fatto, però, interamente di squame. Quando ciò non accade e la muta avviene a pezzi con parti di pelle vecchia che restano attaccate al corpo allora significa che il rettile ha problemi di salute o è disidratato e bisogna accertarsi, in caso di serpente domestico, delle ragioni alla base del disturbo. In questo caso si parla di "disecdisi". Questi fenomeni, la muta e la disecdisi, accomunano i serpenti agli altri rettili appartenenti alla famiglia dei sauri e dei Cheloni. Quando arriva il momento del cambiamento di pelle i serpenti diventano nervosi, non mangiano e tendono a stare il più possibile in contatto con l'acqua, poiché il processo della muta comporta una notevole disidratazione per l'animale. Le squame che compongono la pelle, infatti, hanno un ruolo fondamentale nel mantenere costante il tasso di umidità dell'epidermide.

Gli usi

La pelle dei serpenti, soprattutto di alcune specie come i boa e i pitoni, è utilizzata per il confezionamento di scarpe, borse e accessori. Si tratta di un tipo di pelle molto ricercata ed estremamente pregiata, al pari di quella dei coccodrilli, ed è per questo che molti serpenti vengono uccisi ogni giorno per ottenere la pelle necessaria per l'industria dei pellami. Tra le pelli più ricercate c'è sicuramente quella dei pitoni reticolati per lo splendido disegno geometrico che la caratterizza. Ma la pelle di serpente trova anche altri utilizzi in campi e settori diversi da quello tessile e calzaturiero. Tra questi c'è il settore della cosmetica e la medicina. Le sostanze contenute nella pelle dei serpenti, infatti, vengono utilizzate per la creazione di creme e cosmetici di bellezza. Come per il commercio dei serpenti e delle specie a rischio anche la commercializzazione delle pelli sono regolate dalla normativa C.I.T.I.E.S.

Serpente piu grande

In questa pagina parleremo di :

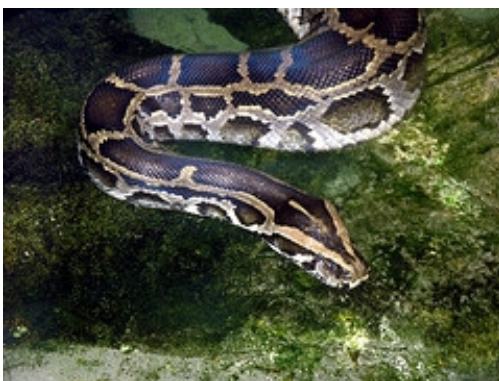
[Serpenti da Guinness](#)

[I serpenti più grandi della storia](#)

[Tutti i serpenti giganti](#)

[Il gigante preistorico](#)

Serpenti da Guinness



Stabilire con esattezza la lunghezza effettiva di un serpente non è un'operazione facile. Da vivi i serpenti non sono mai completamente distesi, mentre, da morti si corre il rischio di distenderli troppo a causa dell'elasticità del corpo falsandone così le reali dimensioni. Attualmente il serpente più lungo del mondo certificato dal Guinness dei Primati è un pitone reticolato lungo 11 metri e 59 centimetri. Il risultato cambia, invece, se ci si riferisce al serpente più grande del mondo allora il record è detenuto da un Pitone delle Rocce Birmano che pesa ben 182 chili.

I giganti della 'famiglia' dei serpenti, comunque, sono tutti del gruppo dei boidi e nella maggior parte dei casi appartengono alla specie dei pitoni. In particolare il primato dei serpenti più lunghi appartiene agli esemplari della specie dei pitoni reticolati che, mediamente, raggiungono i dieci metri di lunghezza. Questi serpenti si nutrono di mammiferi e roditori di grandi dimensioni come pecore, ma anche vitelli e maialini. In alcuni casi si racconta di pitoni giganti che hanno attaccato e ucciso un uomo. Non si conoscono, però, casi di pitoni che hanno mangiato un essere umano poiché, per quanto possano essere grandi questi serpenti, difficilmente riuscirebbero a deglutire un uomo adulto. Prima del ritrovamento del pitone reticolato da 11 metri e mezzo, il record di serpente più grande del mondo era detenuto da Fluffy, un altro pitone reticolato, lungo più di 7 metri. Fluffy ha detenuto, fino alla morte, anche il record di serpente più longevo tenuto in cattività.

I serpenti più grandi della storia

Nel corso dell'ultimo secolo sono stati numerosi i ritrovamenti di serpenti giganti. Ritrovamenti non sempre attendibili e che spesso si sono rivelati delle vere e proprie 'bufale'. Tra questi, il ritrovamento più straordinario è sicuramente quello effettuato nel 2007 nell'Isola di Giava in Indonesia, dove sarebbe stato rinvenuto un pitone lungo più di 14 metri per un peso di 450 chili. Se dovesse essere accertato ufficialmente, il serpente di Curugsewu, sarebbe sicuramente il pitone più grande mai catturato. A riguardo il governo locale ha dichiarato che il pitone misura più di 14 metri. I ritrovamenti di serpenti giganti riguardano spesso anche esemplari di Anaconda, un altro ofide della famiglia dei boidi e che rispetto al pitone reticolato è leggermente più corto, in quanto non supera i 9 metri di lunghezza, ma in compenso è più grande e più





pesante. Questi serpenti vivono prevalentemente nelle foreste pluviali, in prossimità di corsi d'acqua ed è proprio all'interno del loro habitat naturale che si sono verificati i ritrovamenti più straordinari.

Tutti i serpenti giganti

In linea di massima si può concludere che i serpenti più lunghi del mondo appartengono tutti alla famiglia dei pitoni reticolati che possono arrivare a superare anche i dieci metri di lunghezza dalla testa alla coda. L'anaconda è lunga 9 metri, ma, è il serpente più pesante e quindi, nel complesso, viene spesso indicato come il più grande del mondo. Tra i serpenti velenosi il più lungo è il cobra reale che raggiunge fino a 6 metri. In Italia il serpente più lungo, invece, è il Cervone che in media raggiunge il metro e mezzo di lunghezza, ma, può arrivare anche a misurare 2 metri e mezzo. La lunghezza media degli ofidi moderni, comunque, raramente supera i 6 metri e mezzo. Le dimensioni vanno man mano riducendosi rispetto al passato a causa della progressiva riduzione degli habitat naturali e dell'inquinamento ambientale, fattori che ne limitano l'accrescimento e ne diminuiscono di molto la longevità. Non è un caso, infatti, che i ritrovamenti più importanti di esemplari capaci di raggiungere determinate dimensioni vengono fatti, solitamente, in luoghi remoti e inospitali per l'essere umano e per questo ancora completamente o parzialmente incontaminati. Ecosistemi ideali per il prosperare di questi rettili.

Il gigante preistorico

Se si torna un po' indietro nel tempo, a circa 60 milioni di anni fa, ci si imbatte nel serpente più grande mai esistito al mondo: il Titanboa *Cerrejonensis* che, secondo gli studiosi, doveva misurare circa 13 metri di lunghezza e pesare più di una tonnellata. I resti del Titanboa sono stati scoperti nel nord-est della Colombia nel 2009. Qui gli archeologi hanno trovato alcune ossa fossili che hanno consentito di ricostruire le dimensioni di questo rettile preistorico. Le particolari condizioni climatiche e l'abbondanza di ossigeno presente nell'atmosfera in quell'epoca favoriva la nascita di serpenti molto più grandi rispetto a quelli attuali. Questo serpente abitava la foresta pluviale e si nutriva di coccodrilli, tartarughe e pesci preistorici. Un habitat ed un ecosistema che oggi in parte si può ritrovare ancora in Amazzonia. Sessantamiliardi di anni fa, però, le temperature erano molto più alte rispetto a quelle di oggi e questo favoriva il prosperare di animali a sangue freddo ben più grandi dei nostri serpenti. Prima della scoperta del Titanboa il record di serpente più grande mai esistito era il Gigantophis vissuto 39 milioni di anni fa in Egitto ed era lungo 10 metri.



Serpenti del mondo

In questa pagina parleremo di :

Caratteristiche

I Boidi 'americani'

Gli Elapidi

I Colubridi

I Crotali e i Viperidi

Caratteristiche



Al mondo esistono circa 2800 specie diverse di serpenti. Le famiglie più numerose, però, sono quelle dei Colubridi, degli Elapidi, dei Viperidi, dei Crotali e dei Boidi. I più diffusi, nonchè innocui, sono gli ofidi appartenenti alla famiglia dei colubridi che vivono in tutti i continenti escluso l'Antartide. Una grande famiglia che abbraccia diverse specie. Ci sono poi i serpenti velenosi che appartengono alle famiglie degli elapidi, dei viperidi e dei crotali, diversissimi tra loro ma accomunati dalla presenza dei 'denti del veleno', cavi all'interno per consentire lo scorrere del

veleno prodotto dalle ghiandole velenifere. Alla famiglia dei boidi, invece, appartengono i serpenti più grandi del mondo. Questi ofidi non sono velenosi ma uccidono le loro prede per costrizione, ovvero stritolandole nelle spire fino al soffocamento. I serpenti sono accomunati tutti dalla presenza di squame che ricoprono tutto il corpo e che hanno sia funzioni di protezione sia funzioni motorie. I serpenti, infatti, sono sprovvisti di arti quindi per spostarsi devono strisciare e in questo si servono delle squame della pancia. Periodicamente i serpenti fanno la muta, ovvero cambiano la pelle vecchia da cui si sfilano come fosse un calzino e la sostituiscono con una nuova formata sotto. I serpenti sono animali a sangue freddo e per questo necessitano di termoregolare la loro temperatura corporea assorbendo il calore dai raggi del sole. Sono animali carnivori e si cibano, in base alla specie e alla grandezza, di mammiferi o di animali a sangue caldo. Sono tendenzialmente ovipari ad eccezione di alcune specie che invece sono vivipare, ovvero, le femmine covano le uova nel grembo e partoriscono i cuccioli subito dopo la schiusa.

I Boidi 'americani'

Alla famiglia dei Boidi appartengono i boa, le anaconde e i pitoni. Sono i serpenti più lunghi del mondo e possono arrivare a misurare dai 60 centimetri fino ai 9 metri di lunghezza, nel caso dell'anaconda o del pitone reticolato. I serpenti di questa famiglia non sono velenosi quindi attaccano le prede avvolgendole nelle spire e soffocandole. L'individuazione della preda avviene tramite particolari fossette, dotate di termoricettori, collocate sul muso che consentono a questi serpenti di localizzare le fonti di calore, anche quelle emesse dagli animali a sangue caldo. I serpenti della famiglia dei boidi vivono principalmente nell'America centrale e





meridionale ma, anche in Europa, Africa e Asia. Sono in grado di adattarsi ad habitat diversi che vanno dalle foreste pluviali fino alle regioni desertiche e subdesertiche.

Gli Elapidi

Della famiglia degli elapidi fanno parte circa 180 specie diverse di serpenti che comprendono i cobra, i serpenti corallo, il mamba nero, il serpente tigre e il taipan. Fanno parte di questa famiglia i serpenti più letali attualmente esistenti come il cobra reale che, con i suoi cinque metri di lunghezza, è il più grande tra i serpenti velenosi. Il primato del serpente più letale, però, appartiene al Taipan australiano. Le dimensioni di questi serpenti, comunque, variano da specie a specie come anche la pericolosità dei loro morsi. Vivono principalmente in Africa, nell'Asia nord orientale e soprattutto in Australia, mentre sono completamente assenti in Europa. Hanno habitat naturali diversi che variano a seconda se si tratta di ofidi arboricoli, terricoli o fossori. In Africa nella regione circostante al Lago Tanganica vive, invece il cobra acquatico. L'Australia è il continente con la maggiore concentrazione di serpenti velenosi al mondo.

I Colubridi

Quella dei colubridi, con le sue 1800 specie, è la famiglia di serpenti più numerosa al mondo. Vivono praticamente in tutti i continenti escluse le regioni dell'Antartide e dell'Artico. Sono ofidi tendenzialmente innocui, privi di denti del veleno e che uccidono le prede per costrizione come i boidi, anche se alcune specie del sud e del centro dell'Africa secernono un liquido velenoso che può essere letale per l'uomo. I colubridi sono accomunati dalla presenza di squame ventrali e dalla coda allungata che ha anche una funzione prensile consentendo alle specie arboricole di aggrapparsi ai rami degli alberi. Sono ofidi arboricoli che si nutrono principalmente di gechi e camaleonti che ingoiano vive o dopo averle soffocate. Alla famiglia dei colubridi appartengono buona parte dei serpenti italiani.

I Crotali e i Viperidi

I crotali sono una famiglia di serpenti velenosi che vive principalmente nel continente Americano, dal sud del Canada fino al nord dell'Argentina. Attualmente si conoscono 29 specie di crotali a cui appartengono anche i serpenti a sonagli e i serpenti corallo. Il nome 'crotali' deriva dal greco e significa sonaglio, riferendosi al sonaglio di anelli presente sulla coda dei serpenti che viene utilizzato quando l'ofide si sente minacciato per spaventare eventuali aggressori. Hanno dimensioni variabili ma solitamente non superano mai il metro e mezzo. Sono estremamente velenosi e iniettano il veleno grazie ad un unico dente del veleno lungo e aguzzo. Hanno il corpo tozzo e la testa triangolare con la coda corta, come anche gli esemplari della famiglia dei viperidi. Di quest'ultima famiglia fanno parte le vipere, ofidi estremamente velenosi dotati di due aguzzi denti cavi, utilizzati per iniettare veleno nelle vittime. Si cibano principalmente di mammiferi, uccelli e vertebrati. Il loro habitat naturale va dalle foreste tropicali fino alle aree desertiche dell'Africa. I serpenti appartenenti alla famiglia dei viperidi vivono in Africa, in Asia e in Europa.



Serpenti domestici

In questa pagina parleremo di :

[Specie consigliate](#)

[Come allevarli](#)

[Alimentazione](#)

[La normativa C.I.T.I.E.S](#)

Specie consigliate



Non esistono veri e propri 'serpenti domestici', ma, serpenti che meglio di altri si adattano alla vita in una teca e al contatto quotidiano con l'essere umano. Si tratta di ofidi non velenosi, poco mordaci e particolarmente mansueti. I serpenti più diffusi e che meglio si adattano alla convivenza con l'uomo sono quelli appartenenti alle specie dei Boidi (pitoni e boa) e dei Colubridi (natrice dal collare e tassellata, la coronella gironnica, lampropeltis). Se si sceglie di allevare un serpente in casa la regola che occorre tenere sempre a mente è che non importa quanto docili e tranquilli possano sembrare si tratta sempre di animali dall'istinto predatore molto spiccato, quindi mai distrarsi o compiere gesti imprudenti.

Della famiglia dei boidi fanno parte i pitoni e i boa. Quelli più adatti ad essere allevati in casa sono il pitone reale, il pitone albino e il boa constrictor. Questi ofidi raggiungono notevoli dimensioni arrivando a misurare anche 2-3 metri quindi, per allevarli, bisognerà avere a disposizione molto spazio. I boidi non sono velenosi, ma, tendono ad uccidere le proprie prede per stritolamento, ovvero, le avvolgono nelle loro spire e le soffocano fino alla morte. Sono tendenzialmente docili e difficilmente attaccano se non infastiditi. In genere ben sopportano la manipolazione da parte dell'uomo. Tendono a mordere o ad attaccare solo se sotto stress o se infastiditi. Di solito capita quando sono inseriti in un contesto o in un habitat nuovo.

I colubridi sono una grande famiglia che comprende anche specie velenose. Quelle più semplici da allevare in casa sono la natrice dal collare, quella tassellata, la coronella gironnica, il serpente del grano e il lampropeltis, meglio noto come falso corallo, per la sua somiglianza al velenosissimo e vietatissimo serpente corallo. Gli esemplari di questa famiglia sono generalmente più piccoli dei boidi e difficilmente raggiungono il metro e mezzo di lunghezza. Gli esemplari di natrice, sia dal collare che tassellata sono tipiche del territorio italiano mentre, il lampropeltis è originario dell'America centro-meridionale. Sono ofidi non velenosi e molto docili che tendono a scappare o nascondersi in caso di pericolo. Sono molto rari i casi di attacco all'essere umano.

Come allevarli

In linea di massima è possibile allevare in casa qualsiasi tipo di serpente non protetto dalla convenzione di Washington e non vietato dalle leggi italiane. La scelta di quale serpente allevare in casa dipende da molti fattori, primo tra tutti lo spazio a disposizione, l'esperienza dell'allevatore e il budget da investire poiché allevare un serpente in casa può comportare anche spese





elevate. Come prima cosa bisognerà procurarsi un terrario grande abbastanza per poter ospitare comodamente il serpente. Al suo interno si dovranno riprodurre artificialmente le caratteristiche dell'habitat naturale di provenienza del serpente. Bisognerà quindi tenere sotto controllo temperatura e umidità, fornire fonti di calore e zone più fredde per permettere all'ofide di termoregolare la temperatura corporea. Il terrario dovrà essere a chiusura ermetica per evitare possibili fughe. Costruite nel terrario anche dei nascondigli e delle tane. Fondamentale è poi la pulizia della teca per evitare che l'animale possa ammalarsi o possa essere attaccato da parassiti. In linea di massima, prima di prendere un serpente in casa, bisogna studiare e informarsi accuratamente sulle sue abitudini, i suoi bisogni e le sue esigenze.

Alimentazione

L'alimentazione è un altro punto molto importante e anche molto controverso. I serpenti sono carnivori e si nutrono principalmente di mammiferi a sangue caldo come roditori, uccelli o di altri rettili. La 'letteratura' è divisa sul fatto se sia meglio dargli da mangiare prede vive o morte dopo averle scongelate e riscaldate. In molti sostengono che l'una o l'altra alternativa non faccia differenza per il serpente, mentre, altri sostengono che sia necessario garantire all'ofide prede vive. In realtà la prima opzione è sicuramente più comoda per chi decide di tenere un serpente in casa. Inoltre è anche più sicura perché così si evita che l'ofide si ferisca durante il combattimento. In generale le prede non devono essere più grandi del punto di maggiore spessore del corpo del serpente. Gli ofidi mangiano una volta a settimana, o comunque ad intervalli di 10-15 giorni

La normativa C.I.T.I.E.S

Prima di comprare un serpente bisogna accertarsi che sia dotato del certificato C.I.T.I.E.S., che attesta la provenienza legale del rettile. Gli animali esotici, previsti dalla legge 89 del 14 dicembre 1990, devono essere accompagnati anche di una autorizzazione sanitaria rilasciata dal sindaco del comune di residenza tramite in servizi sanitari locali. I serpenti come tutte le altre specie di fauna e flora selvatiche sono protetti dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (C.I.T.I.E.S) del 1975 entrata in vigore in Italia nel 1980 è attualmente applicata in 150 stati. Una normativa nata dalla necessità di regolamentare il commercio internazionale di animali e piante esotiche che stava portando all'estinzione di molte specie. In Italia la convenzione viene attuata dai Ministeri dell'Ambiente, delle Finanze, del Commercio con l'Estero e dalla Politiche Agricole e Forestali. La convenzione elenca anche le specie protette e quelle commerciabili.

Serpenti giganti

In questa pagina parleremo di :

[I cinque giganti](#)

[Caratteristiche e specie](#)

[Serpenti da Guinness](#)

[Il leggendario Titan Boa](#)

I cinque giganti



I cinque serpenti più grandi al mondo appartengono tutti alla famiglia dei Boidi, di cui fanno parte le specie dei pitoni e dei boa e sono il pitone reticolato, l'anaconda verde, il pitone delle rocce indiano, il pitone di seba e la morelia ametista. In particolare dal punto di vista della lunghezza gli esemplari più grandi appartengono alla specie dei Pitoni Reticolati che possono arrivare a misurare anche 9 metri e a pesare fino a 140 chili. Dal punto di vista delle dimensioni, però, il serpente più grande è l'Anaconda Verde che, come il pitone reticolato raggiunge i 9 metri di lunghezza, ma, è molto più possente e pesante.

Lunghezze considerevoli raggiungono anche il Pitone delle Rocce Indiano, il Pitone di Seba e la Morelia Ametista. Questi cinque serpenti sono le cinque specie più grandi esistenti sulla terra.

Caratteristiche e specie

Pitone reticolato è tra i serpenti più lunghi al mondo. Come tutti i pitoni non è velenoso ma uccide le sue prede avvolgendole e stritolandole con le sue spire. Può raggiungere anche i nove metri di lunghezza, anche se in media è lungo circa 7 metri. E' tra i pochi tutt'ora esistenti in grado di divorare un essere umano dopo averlo ucciso. I serpenti appartenenti a questa specie sono molto lunghi, ma anche poco robusti. Vive principalmente nel sud-est asiatico e il suo habitat naturale è costituito da foreste pluviali e da zone boschive in prossimità di laghi e corsi d'acqua. Si nutre principalmente di mammiferi, roditori e rettili. E' capace di divorare prede piccole come dei topi e grandi quanto un maiale o un coccodrillo. E' stato accertato che riesce ad ingoiare prede grandi fino ad un quarto della sua lunghezza, grazie anche alla mandibola disarticolata che si allarga per lasciar passare anche pasti di grosse dimensioni.



Anaconda Verde è un rettile appartenente alla famiglia dei boidi. Può arrivare a misurare fino a 9 metri di lunghezza e a pesare 200 chili. Ha la livrea di colore verde scuro con macchie gialle sui fianchi e sulla pancia. Passa buona parte del suo tempo in acqua, per questo gli occhi e le narici sono disposte sulla parte superiore della testa per consentirgli di respirare anche se è sott'acqua. Il corpo è tarchiato e molto muscoloso. Non



essendo un serpente velenoso uccide le sue prede per soffocamento. Si nutre principalmente di animali di grandi dimensioni come maiali, cervi e capibara. Le attende nascosto sott'acqua e poi le attacca quando si avvicinano per bere intrappolandole nelle sue spire. Vive prevalentemente nelle regioni tropicali ed equatoriali del sud America e in particolare nei bacini del Rio delle Amazzoni e del fiume Orinoco.

Pitone delle rocce Indiano può raggiungere fino a 5 metri di lunghezza. Le femmine sono solitamente più grandi dei maschi. Vive principalmente nelle regioni del sud-est asiatico e predilige habitat caratterizzati da acquitrini, risaie, foreste pluviali e zone umide.

Non è un serpente velenoso e per questo uccide le sue prede per costrizione, avvolgendole nelle sue spire e soffocandole. Individua le prede grazie a dei ricettori labiali termosensibili che gli consentono di avvertire i cambi di temperatura ed individuare la presenza di animale a sangue caldo. Si nutre principalmente di mammiferi, topi, conigli, ma anche capre e maiali.

Pitone Seba è il più grande tra i serpenti africani. Vive principalmente nelle regioni dell'Africa centrale e meridionale. Il suo habitat naturale è costituito dalle savane e da valli fluviali. E' lungo fino a 5 metri ed è molto simile al Pitone delle Rocce ma più snello. E' un animale notturno che esce dalla sua tana solo dopo il tramonto per andare a caccia. E' molto vorace e si nutre di roditori, uccelli ma anche antilopi, gazzelle e coccodrilli. Uccide le sue prede per stritolamento e le ingoia per intero cominciando dalla testa. Le femmine sono generalmente più grandi dei maschi.

Morelia Ametista, o pitone ametista, arriva a misurare fino a 8 metri di lunghezza. Deve il suo nome alla iridescenza della sua livrea simile ad un'ametista. La livrea è giallo bruno con disegni sul dorso marrone chiaro. Ha una testa lunga e slanciata con fossette termoricettive. Si arrampica e nuota con facilità. Come tutti i pitoni uccide le sue prede per soffocamento. Vive principalmente in Nuova Guinea, Australia settentrionale. il suo habitat naturale è dato da foreste pluviali, boschi e savane.

Serpenti da Guinness

Il più grande serpente attualmente tenuto in cattività si trova al rettilario "Serpent Safari" in Illinois, negli Stati Uniti, ed è un Pitone delle Rocce Indiano di circa 8 metri per un peso di 182 chili. Un esemplare da primato che è stato chiamato, ironicamente "Baby"

Nel 1912 nell'isola di Sulawesi in Indonesia fu catturato il più lungo pitone reticolati mai misurato in natura. Si tratta va di un esemplare di circa 10 metri. Mentre si chiamava "Colossus" il pitone catturato nel 1949 in Thailandia che misurava 8,6 metri. E' possibile ammirare solo i resti, invece, della leggendaria anaconda verde di 10 metri ospitata al giardino zoologico di San Paolo in Brasile tra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo. Si tratta del serpente più grande mai catturato fino a questo momento.

Il leggendario Titan Boa

Era lungo più di 13 metri e pesava oltre un quintale. Era il Titan Boa, antenato preistorico del Boa constrictor. Un esemplare vissuto più di 60 milioni di anni fa nelle foreste pluviali e scoperto da un gruppo di palentologi canadesi. Rinvenute circa 10 vertebre di misura maggiore rispetto a quelle dei pitoni o dell'anaconda. Un



rinvenimento sensazionale utile ai ricercatori anche per risalire alle temperature delle foreste tropicali dell'epoca, poichè, si calcola che un animale a sangue freddo di quelle dimensioni per poter sopravvivere aveva bisogno di una temperatura esterna almeno di 32-34 gradi centigradi. Ovvero una temperatura di almeno cinque gradi più alta di quella attuale nella regione orientale della Colombia, luogo dove è stato ritrovato il fossile del terribile Titan Boa.



Serpenti in Italia

In questa pagina parleremo di :

[I serpenti italiani](#)

[I colubridi](#)

[Caratteristiche](#)

[I Viperidi](#)

I serpenti italiani



In Italia vivono attualmente serpenti appartenenti a due sole famiglie, quella dei colubridi e quella dei viperidi. I primi sono tendenzialmente innocui in quanto sprovvisti di ghiandole velenifere a differenza, invece, dei secondi a cui appartengono le temibili vipere. La famiglia dei colubridi si divide a sua volta in tre sottofamiglie: colubrini, natricini e boigini. I viperidi, invece, hanno una sola sottofamiglia che si divide in 4 specie: la vipera comune, il marasso, la vipera Orsini e la vipera del corno. I colubridi non sono serpenti velenosi. Gli esemplari appartenenti alle famiglie dei colubrini e dei natricini hanno denti detti aglifi, ovvero, fissi e pieni al loro interno. Mentre quelli appartenenti alla famiglia dei boigini hanno denti opistoglifi sono, cioè fissi e scanalati. Le specie appartenenti alla famiglia dei viperidi hanno denti mobili, cavi all'interno e situati sulla parte anteriore della mascella che sono detti solenoglifi. Gli ofidi appartenenti a questa famiglia sono velenosi e il loro morso è tendenzialmente pericoloso per l'essere umano. Le vipere sono dotate di una ghiandola velenifera situata nel capo che produce una sostanza

venefica di tipo emotossico, in quanto va ad agire sulla coagulazione del sangue. Il veleno viene iniettato attraverso due zanne mobili canalicolate che penetrano nei tessuti quando l'animale morde. Le vipere italiane, comunque, sono tendenzialmente pacifiche e raramente attaccano l'essere umano se non si sentono minacciate.

I colubridi

In Italia vivono circa 15 specie di serpenti appartenenti alla famiglia dei colubridi. Di lunghezza variabile dai 60 centimetri fino ai 2 metri e mezzo, sono tendenzialmente innocui per l'uomo. Alcune specie possiedono un veleno molto blando che nei casi più gravi può portare, in caso di morso, gonfiore, arrossamento, febbre o vomito. Tutti i colubridi sono protetti e tutelati dalle leggi italiane e regionali. Fanno parte della famiglia dei colubridi: il 'Bianco', la 'Natrice dal collare', la 'Natrice tassellata', la 'Natrice viperina', il 'Cervone', il 'Colubro gatto', il 'Colubro dei Balcani', il 'Colubro riccioli', il 'Colubro ferro di cavallo', il 'Colubro lacertino',





il 'Colubro leopardino', il 'Colubro liscio', il 'Colubro di Esculapio', il 'Saettone dagli occhi rossi' e il 'Colubro dal cappuccio'.

Caratteristiche

Il 'Bianco' è il più comune tra i serpenti italiani, lungo circa 190 centimetri, è presente in tutte le regioni e predilige i sentieri assolati e i boschi. Nero con anelli verdi, è molto veloce e aggressivo, ma, praticamente innocuo. La 'Natrice dal collare' e la 'Natrice tassellata' vivono principalmente in zone paludose e nelle vicinanze di fonti d'acqua. Difficilmente superano il metro di lunghezza e sono innocue per l'uomo. La natrice dal collare è grigiastra con disegni zebrati e con un caratteristico collare nero all'altezza del collo. Quando si sente minacciata secerne una sostanza oleosa dall'odore nauseabondo estremamente persistente. La 'Natrice viperina' deve il suo nome alla somiglianza con la vipera comune. E' una biscia prevalentemente acquatica e vive nelle regioni settentrionali, in Pianura Padana e in Sardegna. Il 'Cervone' con i suoi 230 centimetri di lunghezza è il più grande serpente italiano. E' il serpente della "Festa dei serpari" a Cocullo in Abruzzo. E' marrone con 4 linee che vanno dal collo alla coda. Vive sulla costiera triestina, invece, il 'Colubro gatto'. Si tratta di un serpente velenoso ma che non riesce ad iniettare il veleno nell'uomo. Ha la pupilla verticale. Il 'Colubro dei Balcani', invece, vive sul Carso, mentre quello del Riccioli risiede nelle regioni centro occidentali ed è considerato il serpente più mite d'Europa. Vive in Sardegna, invece, il 'Colubro ferro di cavallo', lungo circa 120 centimetri, è grigio con una decorazione a forma di reticolo gialla. Il 'Colubro lacertino' è lungo fino a 2 metri e mezzo la livrea è di colore verde. Possiede un veleno molto simile a quello del cobra indiano, ma, molto meno letale. Quando attaccato emette un lungo sibilo. Il 'Colubro leopardino' deve il suo nome alla tipica livrea a macchia di leopardo bianco con macchie rosse. Si può trovare in tutta la penisola, invece, il 'Colubro liscio'. Possiede una ghiandola velenifera, ma, non è mortale per l'uomo. Di grosse dimensioni anche il Saettone e non possiede ghiandole velenifere come anche il 'Saettone dagli occhi rossi'. Il 'Colubro cappuccio', infine, è lungo al massimo 60 centimetri. Deve il suo nome al collare nero intorno al collo e possiede un veleno non tossico per l'uomo.

I Viperidi

I serpenti di questa famiglia difficilmente superano il metro di lunghezza. Sono serpenti velenosi e il loro morso può anche condurre alla morte l'essere umano per la presenza di tossine presenti nel veleno prodotto dalle ghiandole velenifere. Sono serpenti tozzi con testa triangolare che ben si distingue dal resto del corpo e coda corta. In Italia esistono 4 specie di vipere: la vipera comune che è presente in tutte le regioni esclusa la Sardegna; il Marasso presente principalmente nelle regioni alpine. E' di colore grigio-verdastro ed è molto aggressivo. C'è poi la vipera del corno, caratterizzata da un'escrescenza simile ad un corno situato sulla fronte a cui deve il nome. Vive nelle regioni nord orientali. Infine c'è la vipera dell'Orsini che è la più piccola presente in Italia e anche la meno velenosa.



Terrario

In questa pagina parleremo di :

Caratteristiche e dimensioni

Temperatura

Umidità

Pavimento e acqua

Caratteristiche e dimensioni



Quando si decide di allevare un serpente in casa la prima cosa da fare è comprare o costruire un terrario adatto ad ospitarlo. Il terrario, infatti, altro non è che una teca abbastanza grande per contenere comodamente l'animale e al cui interno viene ricreato, artificialmente, il suo habitat naturale. Le caratteristiche del terrario, quindi, risentono delle dimensioni e del tipo di serpente che si sceglie di allevare. Gli elementi costitutivi di un terrario quindi sono la temperatura, l'umidità, il pavimento e i 'complementi d'arredo', ovvero i nascondigli, la presenza di rami

per le specie arboricole, la ciotola con l'acqua e così via. Fondamentale quando si costruisce un terrario è assicurarsi che sia prova di fuga. Il coperchio deve essere chiuso ermeticamente e tutte le possibili vie di uscita sigillate, altrimenti, il serpente una volta individuata una via di fuga insisterà finché non riuscirà a fuggire. L'ideale sono i coperchi a retina o con fessure di ventilazione che evitano la formazione di accumuli di umidità. Le dimensioni del terrario vanno di pari passo con quelle del serpente, quindi bisogna considerare almeno 0,35 metri quadri per ogni 30 centimetri di lunghezza del serpente. Quindi se il rettile è lungo 60 centimetri sarà necessaria una teca di almeno 0,70 metri quadri. L'altezza varia a seconda della specie: le specie arboricole hanno bisogno di una teca più alta poiché all'interno occorrerà posizionarvi rami d'albero. Per le specie terricole, invece, può andare bene anche un terrario più basso. Bisogna poi provvedere a creare nascondigli dove i serpenti possano rifugiarsi. L'ideale sarebbe costruire un nascondiglio nella parte fredda e uno in quella calda del terrario. E' preferibile allestire una teca per ogni serpente evitando di tenere insieme due o più animali nello stesso terrario. Le teche possono essere acquistate già complete in materiale acrilico in negozi specializzati.

Temperatura

Fondamentale per la salute e la sopravvivenza del serpente è ricreare nel terrario la giusta temperatura e, soprattutto, l'alternanza tra ambienti caldi e ambienti freddi a seconda delle esigenze dell'animale. La temperatura varia a seconda della specie, ma, regola generale è che i serpenti, essendo animali a sangue freddo, hanno bisogno di assorbire calore dall'esterno. Per questa ragione è necessario predisporre un sistema di





riscaldamento del recinto mediante una pedana riscaldante che riscalda la teca dal basso. Si possono utilizzare anche dei caloriferi in ceramica o lampade di calore. Un metodo più economico è costituito dalle lampadine ad incandescenza, che però, vanno spente durante la notte per garantire l'alternanza tra luce e buio. Il terrario va riscaldato solo a metà, lasciando una parte a temperatura ambiente (quindi più fredda) in modo da ricreare la naturale alternanza tra sole e ombra. I serpenti, infatti, in natura regolano la loro temperatura alternando la permanenza in aree calde e in aree fredde e devono poterlo fare anche all'interno del terrario.

Umidità

Altro fattore climatico fondamentale per la sopravvivenza di un serpente è il tasso di umidità presente nel terrario. Come la temperatura anche l'umidità varia a seconda della specie, ma, la regola generale è che debba essere tenuta ad un livello costante. Quando la percentuale è troppo bassa non si verifica la muta della pelle, mentre se è troppo alta si possono formare vesciche o il serpente può soffrire di problemi respiratori. I serpenti del deserto hanno bisogno di minor umidità rispetto a quelli originari della foresta pluviale. L'umidità viene creata attraverso l'introduzione nella teca di una ciotola d'acqua che deve essere sempre pulita e non deve asciugarsi completamente. Per tenere sempre sotto controllo il tasso di umidità occorre inserire uno o più termometri all'interno del terrario in modo da accorgersi quando la temperatura e l'umidità scendono al di sotto dei limiti consentiti.

Pavimento e acqua

Regolate temperatura e umidità è arrivato il momento di 'arredare' il terrario. Come prima cosa bisogna occuparsi del pavimento che deve essere ricoperto da un 'substrato', che può essere fatto di ghiaia per gatti e trucioli di legno che, però, tendono ad ospitare microbi. La soluzione migliore in questi casi è data dai fogli di giornale, più puliti ed economici. I giornali, però, non sono adatti alle specie di serpenti che amano scavare buche nel terreno per rifugiarsi. Per queste specie si consiglia l'utilizzo di terreno da giardinaggio o sabbia. Va evitato il semplice terreno perché può contenere parassiti. Altri substrati possono essere tappeti o spugne. Nei negozi per animali sono in vendita particolari tappeti per serpenti che possono essere rimossi e lavati anche in lavatrice. Nel terrario, infine, non deve mai mancare una ciotola con l'acqua sia per bere che per bagnarsi. La ciotola deve essere abbastanza grande da contenere il serpente e deve essere abbastanza pesante da non ribaltarsi. Si possono usare ciotole in ceramica. Vanno riempite solo per un terzo della capienza e vanno poste nella parte non riscaldata del terrario.

